

NOTIZIARIO TIBURTINO

A cura del **Villaggio D. Bosco** di TIVOLI

Suppl. a *Casanostra*

Autorizzazione del Tribunale di Roma

ANNO 1°

N° 5

Direttore responsabile

D. NELLO DEL RASO

N. 6937 del 4 giugno 1959

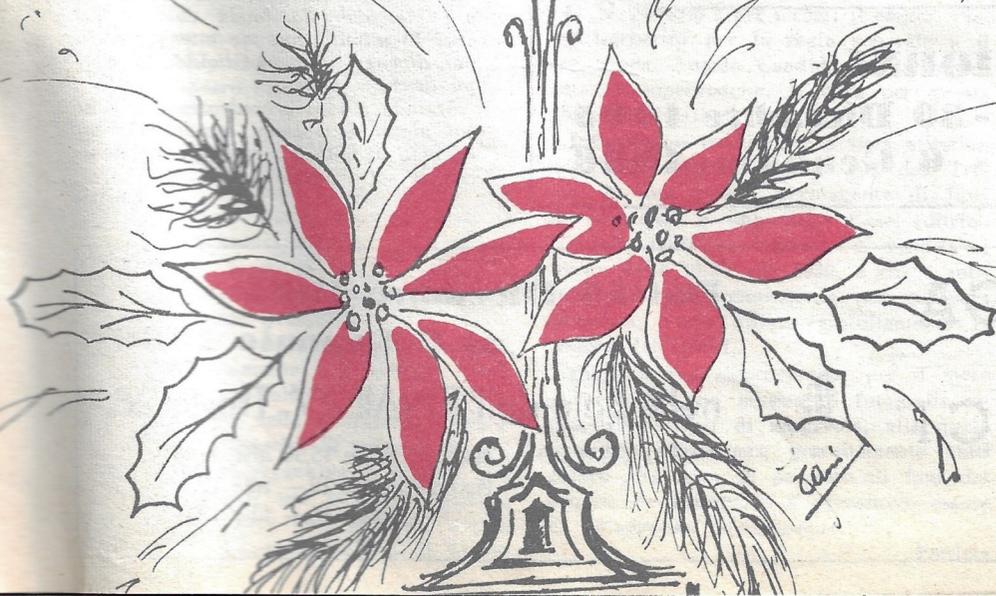
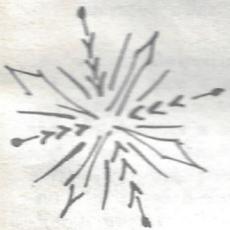
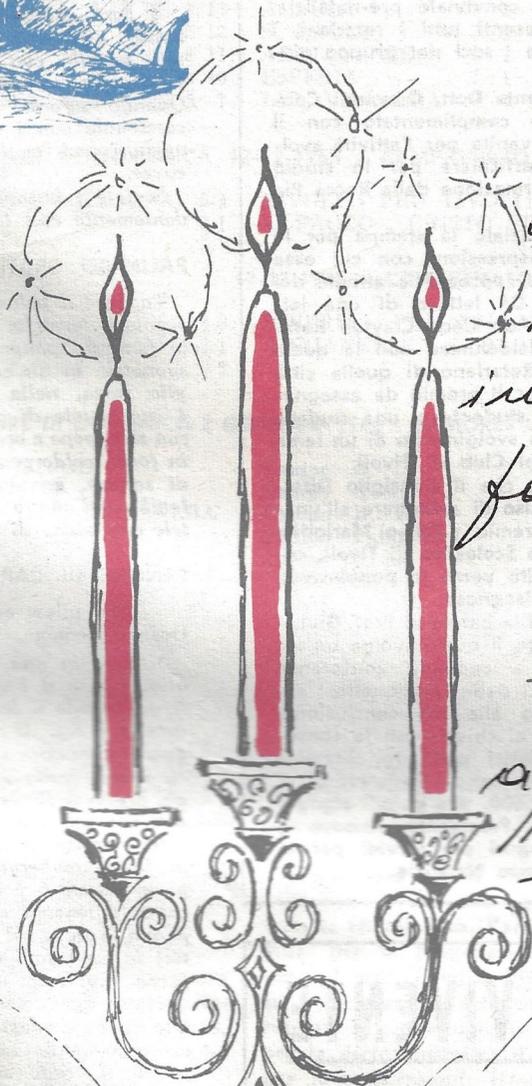
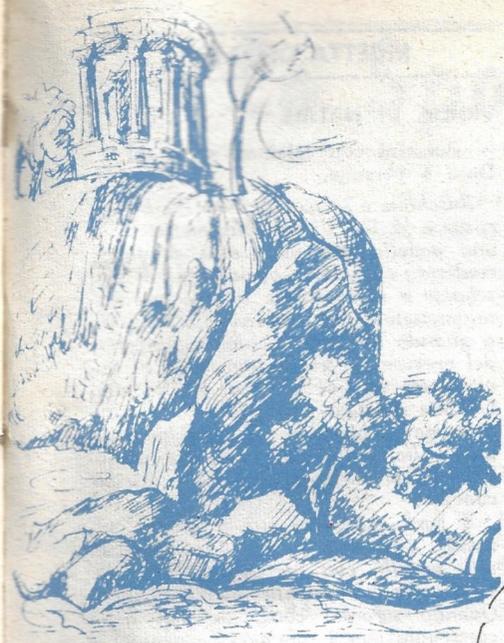
1965

Buon

Natale

La Direzione e la
Redazione del "Notiziario",
insieme alla grande
famiglia del Villaggio
porgono
l'augurio più
affettuoso di un S. Natale
sereno e lieto e
di un Anno nuovo
ricco di
gioia e di
Gratie Divine

Felice Anno



TOPONOMASTICA

DA LARGO S. ANGELO A PIAZZA RIVAROLA

«Villa Gregoriana - Ponte Gregoriano - Piazza Rivarola»

Lasciamo alle nostre spalle Largo S. Angelo, ove sorgeva la porta più orientale di Tivoli, per raggiungere la soglia della « Rocchetta » o « Cittadella ». Attraversiamo Largo Massimo e costeggiamo il breve giardino omonimo, l'uno e l'altro dedicati a Mons. Francesco Saverio Massimo (eletto poi tardi cardinale) il quale, da Segretario della Congregazione delle Acque, collaborò nella direzione dell'« opera di romano ardimento », realizzata con la costruzione dei Cunicoli della grande Cascata. Egli inoltre seppe genialmente ricavare dai ruderi della villa del console Manlio Vopisco, l'attuale Villa in *Cronaca dell'Aniene*, pag. 156), che il giornalista Luciano Zeppegno definisce « un pezzo di bravura dell'uomo e della natura, riuniti in una collaborazione stretta e segreta, perché non si può mai comprendere dove finisca l'opera dell'uno e quella dell'altro ».

Seguendo ancora l'itinerario, ecco il Ponte che ricorda anch'esso, il nome di Gregorio XVI, il quale ne ordinò la costruzione il 5 agosto 1834, per sostituire l'« angusta e cascaticcia pedana » del ponte Lupo, (già in muratura fino alla rotta dell'Aniene del 1808), che controllava il passaggio obbligato dall'Abruzzo a Roma, collegando la « Caprareccia » (presso l'attuale hôtel Sirene) alla « Cittadella » (v. Volpi - *Vetus Latium profanum*).

Entriamo quindi nella grande piazza che i concittadini più giovani conoscono come piazza Rivarola, così detta, come abbiamo scritto in altro itinerario, in onore di Agostino Rivarola, prefetto zelantissimo preposto dal Papa alla realizzazione dei Cunicoli. I meno giovani la conoscono, invece, come piazza « S. Valerio » (*Sammaritium*), per la chiesa dedicata al Santo, che, esisteva lungo la via omonima; e ancora come piazza delle Rovine (*Ruine*), per ricordare la catastrofe, per fortuna non luttuosa, provocata, nel mese di novembre 1826, dall'Aniene in piena, che travolse 18

casette, la chiesa di S. Luca e metà del palazzo Boschi, che faceva parte dell'attuale proprietà Bonfiglietti, in piazza Palatina (v. S. Viola, op. cit., pag. 65).

Antonio Parmegiani

Rotary Club - Tivoli

Riunione conviviale pre-natalizia. Sono presenti tutti i rotariani, i famigliari e i soci del gruppo giovanile.

Il Presidente Dott. Giovanni Conversi si è complimentato con il gruppo giovanile per l'attività svolta e in particolare per lo studio della trasformazione della Rocca Pia in museo.

Ha ringraziato la stampa per le benevole espressioni con cui essa sottolinea e apprezza le attività del « Rotary ». Dà lettura di una lettera inviata da Cecil Clayton Rotariano di Maidenhead con la quale il gruppo Rotariano di quella città ringrazia per il premio da assegnare ad uno studente o una studentessa per lo svolgimento di un tema proposto dal Club di Tivoli.

Comunica che il Consiglio Direttivo ha deciso di assegnare all'unanimità il premio « Primo Mariotti » al Patronato Scolastico di Tivoli, così benemerito verso la popolazione scolastica bisognosa.

Dà quindi la parola al Prof. Giuliani Eletti Euro il quale svolge un'approfondita e convinta conferenza sulla storia delle marionette, applauditissima alla sua conclusione.

La serata si chiude con la consegna di artistici piatti in ceramica sui quali campeggia lo stemma di Tivoli del 1.600, alle gentili signore presenti. Il Presidente rinnova a tutti gli auguri più fervidi per le prossime Feste Natalizie.

RICETTA DEL MESE

VIGILIA DI NATALE

Bucatini con calamari e funghi
Dose 6 persone.

Raschiate e sciacquate bene ½ Kg. di cozze e ½ Kg. di vongole, mettetele in una padella con poco olio su fuoco moderato e lasciatele aprire. Quindi sgusciate e raccoglietele in una terrinetta, mettele in una casseruola dell'olio e quando sarà ben caldo aggiungetevi del prezzemolo tritato una foglia di salvia e tre etti di calamari (o seppie). Lasciate soffriggere un poco. Poi aggiungete mezzo bicchiere di vino bianco e una volta evaporato, mettele i pomodori. Coprite la casseruola e lasciate cuocere.

A parte pulite tre etti di funghi coltivati, affettateli e fateli cuocere in una padella con un po' d'olio, sale, pepe e uno spicchio d'aglio tritato. Quando saranno cotti, versateli nella casseruola con i calamari (o seppie) e aggiungetevi anche le vongole e le cozze.

Scolate i bucatini e conditeli abbondantemente con il sugo preparato.

PALOMBO GRATINATO

Tagliare il palombo di 1 Kg. in fette regolari, lavatelo e asciugatelo. Passate le fette sul pangrattato finissimo e disponetelo in un solo strato in una teglia larga, nella quale avrete versato 4 cucchiainate di olio. Condite il pesce con sale, pepe e origano. Mettete la teglia in forno caldo per circa mezz'ora. Prima di servire, accomodate le fette di palombo nel piatto di portata e spruzzatele con succo di limone e prezzemolo.

CENONE DI CAPODANNO

Riso pilaw con salsa suprema
Dose 6 persone.

Mettere in una casseruola un po' di olio, 1 etto di burro e una cipolla intera. Quando il burro si sarà liquefatto, versate 1 Kg. di riso e mescolatelo per qualche minuto affinché si insaporisca su fuoco molto basso; poi aggiungete del brodo bollente fino a coprirlo. Condite con sale e una volta ripreso il bollore, coprite la casseruola e mettetela in forno moderato per 15 minuti. A parte lessate 6 petti di pollo o di tacchino e teneteli in caldo, quindi preparate la salsa nel seguente modo: mettetevi in un tegamino 1 etto di burro su fuoco moderato e quando si sarà liquefatto aggiungete 1 etto di farina e fate cuocere adagio per qualche minuto, mescolando continuamente. Tenete pronto il brodo bollente che a piccole quantità aggiungerete al composto di burro e farina sciogliendolo con il mestolo di legno. Condite la salsa con sale e un po' di noce moscata e, sempre mescolandola fatela cuocere per altri 10 minuti, facendo attenzione che non divenga né troppo liquida né troppo densa.

Mettete il riso precedentemente cotto sul piatto di portata, stendetevi sopra i 6 petti di pollo e ricoprite interamente con la salsa ottenuta.

Patrizia

Visitate il PRESEPIO VIVENTE

Pro-Cappellina Rione Braschi

ORE 11

DEI GIORNI:

25 - 26 - 30 Dicembre 1965

1 - 2 - 6 Gennaio 1966

MARIO SBRAGA

e

DRIA CIACCI

ESPONGONO

Dal 19 Dicembre 1965

al 6 Gennaio 1966

nelle Sale dell'ENAL - V. Trevio 28

ORARIO: FERIALE: dalle 15,30 alle 19,30
FESTIVI: dalle 10,— alle 12,—
dalle 16,— alle 19,—

Lo Sport

CLASSIFICA ALLIEVI

ALLA FINE DEL GIRONE DI ANDATA

F. C. T.	7	6	1	0	21	4	13	CRISTO RE	7	2	1	4	5	11	5
PRO TIVOLI	7	4	2	1	11	8	10	S. PAOLO	7	1	3	3	4	7	5
A. S. TIVOLI	7	4	1	2	16	7	9	LAURENTINA *	7	1	3	3	4	9	4
A. FERRARIS	7	2	2	3	9	16	6	POL. VILLALBA	7	0	3	4	8	16	3

* Un punto di penalizzazione.

CLASSIFICA JUNIORES

ALLA PENULTIMA GIORNATA DI ANDATA

ESTEMPOLI	7	6	1	0	15	3	13	ALBULA	7	2	1	4	7	10	5
TIVOLI	7	6	0	1	23	5	12	S. PAOLO	7	2	1	4	6	13	5
PRO TIVOLI	7	5	1	1	19	8	11	ADRIANENSE	7	1	1	5	5	18	3
PALOMBARA	7	4	2	1	12	9	10	ESPERIA	7	1	0	6	8	18	2
POL. VILLALBA	7	3	1	3	9	5	7	LIB. VILLALBA	7	1	0	6	4	19	2

RISULTATI GARE DI DOMENICA 12-12-1965 - CAMPIONATO ALLIEVI

A. FERRARIS - POL. VILLALBA	5-4	TIVOLI - PRO TIVOLI	1-2
LAURETANA - F. C. T.	0-1	S. PAOLO - CRISTO RE	0-1

12-12-1965 - CAMPIONATO JUNIORES

ESTEMPOLI - ALBULA	3-0	ESPERIA - POL. VILLALBA	0-1
LIB. VILLALBA - PRO TIVOLI	2-1	ADRIANENSE - S. PAOLO	0-0
PALOMBARA - TIVOLI	0-2		

PROGRAMMA GARE DI DOMENICA 2 GENNAIO 1966 - JUNIORES ULT. ANDATA

ALBULA - PRO TIVOLI	Campo B. T.	ore 10,30
ESTEMPOLI - TIVOLI	Campo Rocca B.	ore 14,30
LIB. VILLALBA - POL. VILLALBA	Campo B. T.	ore 9,00
PALOMBARA - S. PAOLO	Campo Palombara	ore 14,30
ESPERIA - ADRIANENSE	Campo S. M.	ore 10,00

Publicato a Tivoli il 14-12-1965.

IL PRESIDENTE
E. Moriconi

Pittura personale di Sbraga e Ciacci nelle Sale dell'ENAL

La serie-delle mostre di pittura allestite nei locali dell'Enal in via del Trevio, dopo la conclusione del primo ciclo (otto artisti presenti), e la breve pausa per i lavori di riammodernamento della sede, riprenderà proprio in corrispondenza del periodo natalizio per presentare al pubblico un cartellone di grande richiamo e di sicuro interesse. Figurano infatti in programma i nomi di Mario Sbraga e di Dria Ciacci. Il primo è indubbiamente uno dei nomi più conosciuti ed apprezzati della pittura locale: Sbraga è stato infatti presente a numerose mostre nazionali ed internazionali e ha ottenuto riconoscimenti di alto livello, tra i più recenti dei quali ricordiamo il 2° premio di Rieti (64), il 1° premio di Segni (65) e il 1° premio alla settimana Marguttiana di Macerata (65), inoltre, nel '64 è stato insignito del lauro accademico della « Tiberina ». Di lui saranno esposte circa quaranta opere (oli, chine, tempere, bassorilievi) secondo un criterio cronologico, fino alla differenziazione stilistica in senso sintetico della sua produzione più prossima. Dria Ciacci è invece una giovanissima i cui lavori hanno fatto finora, data appunto l'età, rare uscite in pubblico. La pittrice segue comunque con assiduità gli studi artistici e sarà interessante giudicare completamente il livello delle sue prime realizzazioni, soprattutto tenendo conto che i suoi interessi estetici si rivolgono a forme varie, come, oltre la pittura, a quelle della scultura, di cui ci offrirà un esempio.

La « vernice » avrà luogo il 19 dicembre alle ore 10,30, e l'esposizione resterà aperta fino al 6 gennaio del prossimo anno.

Walter D'Amario

Manifestazioni del Dopolavoro di Tivoli

Dopo il lusinghiero successo non solo organizzativo, ottenuto con il « Primo Esagonale di Musica Leggera » tra gli enalisti di Tivoli, Castalmadama, Guidonia Palombara, Subiaco e Vicovaro, il Dopolavoro comunale di Tivoli si appresta a concludere la propria attività per l'anno 1965, con una serie di manifestazioni encomiabili sotto ogni punto di vista.

E' in fase di redazione il regolamento per il Campionato Tiburtino di corsa campestre per tutti gli studenti, e detto regolamento sarà presto inviato ai Presidi delle scuole medie superiori di Tivoli, ai quali l'ENAL di Tivoli chiede fin d'ora e anche a nostro mezzo, la più calda collaborazione.

Per domenica 19 novembre, nella mattinata, dovrebbe esibirsi il Complesso corale « G. M. Nanino » di Marcellina, che ha già ottenuto buoni successi sotto la guida appassionata del M. Lattanzi. Il concerto avrà luogo al teatro « Italia » e sarà dato, a favore della costruenda Cappellina del rione Braschi.

Altra grossa manifestazione in cantiere sarà quasi certamente il « Presepe vivente », che sarà costruito al teatro « Italia », sempre a favore della costruenda Cappellina del rione Braschi. Si tratterà di una magnifica opera, suggestiva di suoni e luci e che si avvarrà, per la parte animata, della collaborazione (per la prima uscita) della Filodrammatica dell'ENAL di Tivoli.

Hanno dato già la loro adesione all'impegnativo lavoro che sarà ammirato da tutta la cittadinanza, l'arch. prof. Candido Muzi per la progettazione e l'architettura; il prof. Camillo Pierattini, per i testi e i costumi; l'accademico Elverio Veroli per la recitazione; il M. Cleto Silvani per la parte musicale; il rag. Pino Leoni per le registrazioni; il sig. Guido Caporossi per la parte luci ed effetti luminosi; il prof. Tito Capitani e il sig. Romolo Castellani per la scenografia; il coro « G. M. Nanino » per i cori; il comm. Pietro Garberini per la regia generale e il rev. mons. Angelo Candidi per la consulenza e supervisione. L'attesa per questa novità è vivissima.

Informiamo inoltre che è stata allestita, nei locali dell'ENAL in via del Trevio, 28 una mostra permanente di libri di numerose e importanti Case editrici. L'orario della esposizione e vendita è fissato dalle 16,30 alle 19,30, e che a tutti coloro che si prenoteranno per un'opera completa, verrà offerta gratuitamente la tessera dell'ENAL.

Concludiamo annunciando, per il mese di gennaio, una mostra di fotografie riguardanti Tivoli di una volta, alla quale potranno partecipare gratuitamente tutti coloro che sono in possesso di foto del genere, da sottoporre a preventivo esame di un'apposita commissione.

Patrizia



Vi presentiamo

D'ANDREA ALESSANDRA

Nata il 22-12-1964

"Nella piega più verde e più fiorita," di Monte Catillo

Molt'acqua è passata sotto i ponti, da quando la nostra vetusta «Tibur» poteva, a buon diritto, fregiarsi dell'appellativo di «Superba». Da vario tempo quest'aggettivo ha assunto quasi un senso ironico; dà un po' l'impressione, sarei per dire meschina, di un vecchio patrizio, caduto in miseria, che insiste nell'ostentare ancora lo stemma consunto di una tramontata nobiltà.

Se si fa astrazione di quanto, per natura, è indistruttibile e di quanto non siamo ancora riusciti a demolire: di bello, di pittoresco, di antico e di artistico esisteva in Tivoli, credo proprio che abbiamo ben poco ormai di che andare ancora superbi.

E non parliamo del patrimonio culturale e morale tramandoci dai nostri padri! Patrimonio che è andato a mano a mano dissolvendosi, così come va scomparendo in noi ogni virtù civica, ogni più elementare e filiale attaccamento alla cosa pubblica.

Oggi siamo degli individualisti pieni d'egoismo che cerchiamo, con ogni mezzo, di raggiungere il personale tornaconto, senza preoccuparci se questo comune comportamento provoca un danno al paese che, in definitiva, è patrimonio nostro, cioè di tutti noi messi insieme.

In questo ambiente di furberie e di egoismi, un fulgido esempio di altruismo e di amore sconfinato, del fratello verso il fratello, ci viene da quel «Villaggio», da quel nido, sorto per iniziativa di un uomo «nella piega più verde e più fiorita» del monte Catillo. Egli, questo Prete, proletario nel senso più umano e più affettuoso dell'espressione, rappresenta oggi, nella nostra sviata società cittadina, forse l'unico elemento contro corrente. Ma certo è fra i pochissimi che sanno dove bisogna andare e con quali mezzi, se non vogliamo che tutto continui a dissolversi, se non vogliamo che si estingua definitivamente quanto ancora resta di sincera spiritualità nella vuota esistenza contemporanea.

Quel nido ha trasformato il monte. Dove tutto era arido e brullo, oggi vi sono: alberi, siepi verdi e fiori, fiori fiori. Sono terrazzamenti con ornamenti artistici, di ottimo gusto, che formano un'armoniosa oasi di serena bellezza, con la Casa del Fanciullo al centro e la Chiesina che, dall'alto, protegge tutto il Villaggio.

In quel nido, ragazzi che vengono a trovarsi fortuitamente insieme, spesso portati a quell'approdo accogliente dai marosi più violenti e drammatici della vita, riescono a ritrovare il calore di una famiglia, uno scopo all'esistenza, a riacquistare una dignità: forte, di fronte a chiunque. Perché da quel

Villaggio, comunque ci entrino, ne escano cittadini modello, cittadini così come la società contemporanea ne avrebbe tanto bisogno.

Ci sono figli della cosiddetta «gente bene» che oggi si improvvisano fuorilegge, commettono azioni delittuose per il gusto di provare emozioni, per rompere la dorata monotonia della dolce vita di tutti i giorni.

Questo nostro Prete (matto hanno detto certuni) va invece alla ricerca di tanti piccoli diseredati, di tante vittime della miseria, della cattiveria, del vizio, e li conduce lassù, in quel nido.

Come può li riveste. Li nutrisce nel lo spirito e nel fisico. Trasfonde loro, con tacita umiltà, tale una carica di amore e di virtù morali e cristiane da farne esseri nuovi: giovani preparati alle più serene, oneste e belle prospettive della vita.

Oggi, di fronte a certi presunti cristiani, che vorrebbero servirsi della Croce di Cristo come di comodo appoggio, per procedere più agevolmente nella vita, noi abbiamo sotto gli occhi il mirabile esempio di questo Cireneo che, tutti i giorni, porta per gli altri il pesantissimo peso di una croce che, sovente, lo fa vacillare.

Ma l'opera benefica di quest'apostolo non si esaurisce qui. Egli, nel suo continuo peregrinare per chiedere aiuti, dona sempre assai di più di quanto riceve; offre a tutti noi la possibilità di far del bene; ci ricorda che siamo nati per amarci, per soccorrerci vicendevolmente; ci ricorda che oltre il corpo e le sue, pur legittime, esigenze, abbiamo un'anima con esigenze maggiori, un'anima che, se non è serena, non dà pace al corpo, non ci consente di godere le ricchezze, anche se immense.

L'opera è sempre dinamica, non ha limiti. Come macchia d'olio si allarga: superati i modesti confini della nostra città, spazia già in campo nazionale ed internazionale.

Da tutte le parti vengono, pellegrini d'amore, persone di ogni ceto sociale, di ogni credo religioso, di ogni convinzione politica, a bearsi di questo nido, ad abbeverarsi a questa pura fonte.

Il Villaggio di Don Nello costituisce, ormai, una meraviglia e un vanto cittadino.

Una nuova gemma ha ravvivata la nobiltà del nostro logoro blasone.

Seguiamolo questo Prete, seguiamolo e sosteniamolo anche moralmente oltre che materialmente, perché è un uomo anch'esso: un uomo grande e generoso, che però ha bisogno di noi; così come noi, ormai, non possiamo più fare a meno di lui.

G. S.

Caro Don Nello,

il Suo interessamento, espresso tanto bene sul «Notiziario Tiburtino» (tra parentesi riuscito tanto gradito e indovinato) a favore del Santuario della Madonna di Quintiliolo, mi ha commosso veramente.

Quanta bontà si nasconde in questo Suo gesto altamente cristiano e sacerdotale!

La Madonna di Quintiliolo, verso la quale ha dimostrato sempre tanta fiducia e tanta devozione, come può testimoniare oltre alle ripetute visite fatte alla cara Immagine, tutto quello che ha donato al Santuario.

La ringrazio poi, caro Don Nello, delle parole buone che ha saputo scrivere per me; Le confesso sinceramente che se qualche cosa ho fatto in questi quattro anni che sono a Quintiliolo per il maggior decoro del Santuario, lo debbo alla corrispondenza del popolo tiburtino, il quale deve essere veramente geloso del tesoro che conserva nel Santuario di Quintiliolo, tesoro di arte, ma molto più tesoro di fede, perché ha nella venerata Immagine la Madre, che sempre nei molti secoli ci la venera e l'invoca, è stata la soccorritrice e la salvezza; e così sarà ancora se i tiburtini non si allontaneranno dal Suo cuore materno.

A mezzo di questo Suo «Notiziario Tiburtino» mi permetta, caro Don Nello, di ringraziare di cuore tutti quelli, per primi i Suoi «ragazzi», i quali hanno dimostrato tanta bontà nell'offerta dei due angeli che faranno corona alla nostra bella Madonna, e staranno vicino ad Essa per implorare sul «Villaggio» la Sua materna protezione, ringraziare cioè quelli che già hanno dimostrato tanta generosità per la realizzazione di questo nostro progettino.

Caro Don Nello, non so se ho abusato un po' troppo dello spazio riservato forse per altre cose, ma sentivo il bisogno di scriverle così.

La prossima ricorrenza del santo Natale mi offre la gradita occasione per inviare a Lei e ai «Suoi ragazzi» fervidi auguri d'ogni bene.

P. DANIELE DA ACUTO
 Rettore di Quintiliolo

SOTTO I CIPRESSI

Il Signore ha accolto nella Sua Luce Eterna:

- il giovanetto Mitelli Camillo;
- la Sig.ra Gina Morici ved. D'Andrea;
- il Sig. Dionisi Giovanni;
- il Sig. Di Domenico Giovanni;

Alle famiglie angosciate porgiamo vive condoglianze e assicuriamo il ricordo cristiano nella preghiera.

NON FIORI...

Hanno inviato offerte in ricordo e per suffragi:

- il padre di Camillo Mitelli;
- la famiglia di Dionisi Giovanni;
- i figli di Di Domenico Giovanni.

GENERALGOMME di Morselli e Susani

TIVOLI - Largo G. M. Nanino 18

(Prato S. Giovanni) ☎ 22.710

**Montaggio • Equilibratura
Riparazioni • Ricostruzioni**

PNEUMATICI per

**Autovetture
Autocarri
Agricoltura
Moto-scooters
Movimento terra
Biciclette**

Tivoli in Africa

Numerose città italiane ed europee hanno dedicato il nome della nostra città a vie cittadine o a luoghi di divertimento. Ora Tivoli è di casa anche in Africa e precisamente ad Otumbari in Uganda. Come mai?

La cosa è piuttosto recente e molti lettori ne saranno a conoscenza.

Circa un anno fa in seguito alla persecuzione contro i cattolici sudanesi (tuttora in corso) il Centro Diocesano Uomini di A.C. di Tivoli pensò di lanciare una sottoscrizione pubblica per l'acquisto dell'attrezzatura chirurgica per un ambulatorio da inviare alla missione cattolica Otumbari (Uganda) situata ai confini con il Sudan e meta dei profughi sudanesi.

La generosità dei tiburtini fu tale che permise di acquistare in breve tempo quanto necessario e di inviare, oltre all'attrezzatura completa, in acciaio inossidabile, anche un buon quantitativo di medicinali specifici (contro il tracoma e la dissenteria) nonché una congrua offerta per la costruzione muraria dell'ambulatorio che è stato intestato a « San Lorenzo Tivoli ».

Attualmente fervono i preparativi ad Otumbari per mettere a punto le costruzioni edilizie che, oltre all'ambulatorio, ospiteranno le suore che lo dirigeranno.

Le espressioni di riconoscenza del missionario, Padre Sartori, per la generosità dei tiburtini che hanno così dato un segno di solidarietà umana e cristiana realizzando quest'opera, sono commoventi: « Che bella pagina di squisita carità sta scrivendo qui Tivoli in aiuti così urgenti e necessari. Vogliate rendervi interpreti dei sentimenti della più viva riconoscenza mia, dei missionari, dei poveri ammalati, ma più di Gesù, che è Lui, le sue membra vive che loro medicano sanano e che acclamerà davanti al mondo intero nel giorno supremo del Giudizio la più solenne benedizione: "Venite benedetti dal Padre mio, io ero infermo e mi visitaste per guarirmi" ».

T. P. G.

Allu furnu

- Bongiorno, Ghedù. che dè, mancu arespunni?
- Ttessè fattu giorno mo'? Beata a tte!... Lo vidi che ci sta ecco?
- Aoh! Abbasta che mo', quessa co' sta politica dellu bongiorno, non passa nnanzi...
- Zittete! Ci sarà postu pe' tutte. Io non faceria veni mmai ste giornate. Dalle tre che stò ritta, so commanatu lo pà, so appicciatu lu furnu, non è passata nora che essote la precisso.
- Tocca Mariantò, 'nfunnime stu munnulu...
- Vidi 'n momentu, dammelu 'nfaccia!
- E acchiappalu no, anda gnesa lenta! Rosa, porta ecco la tavula dello pà teu. Me pare mezzu sfracitu...
- Staccilo pure a di, è 'n ora che me sto a raccomandà.
- Mone mitti lo pà, la robba nostra quanno la mitti?
- Esso appressu, tu che ci ha?
- Ancora non li vidi? E' da mo' che te li sto a mette sott'allu nasu; so' pan papati e ciammellette de macru.
- Teta accosta la robba tea.
- Mbè pare vero, quessa è venuta quattu femmine doppu de me.
- Nannè, mitti lu pangiale teu. Sarà, ma bruttu lu vedo, ci le si messe bene le dose? Ci si missu mèle assolutu?
- Macché m'ha pigghiatu pe qua cia. fresca che non saccio fa lu pangiale?

- Te lo dico perché se non so' fatti bbè, doppu lu furnu li spacca.
- Esso Lugrezza colli mustaccioli dellu conte, quissi ci hannu stampatu sopra lu leone colla coda ritta... dice che hannu collu stampinu della bisnonna...
- Ma che aspettanu a ghiettallu, me pare che so' tutti sganganati.
- Ma me sa che mancu li sannu fa' quissi, magnanu de finu, feurate se ci mittu lu tiritillu! Quissi giustu pe stampa quillu led...
- Ma novè, famme vedè come so'!
- Ma lascia perde, a me, quannu me li mitti? Varda che li mei so' collu trifogghiu.
- Ma tu si' arivata doppu de me.
- E' certu, pora bestia, che perché so' bassetta facete fenta da non vedemme?
- Pora bestia, vallo a di a mammota. E' bassetta! Atru che bassetta, io diceria che si 'na papara fenita.
- Papara ci si tu, biforca!
- Biforca a me? Attenta che se pure si' bassa quilli quattu ciuffi cotonati te li strappo.
- Sine?...
- Fermatevi che li capelli vannu pe' tuttu!
- Tutti l'anni è 'na canzona, statr'an. nu se Dio me fa campà, de sti giorni ghiudo lu furnu e me ne vagghio. Ghiatevi a fa' squarta.

Lyduina Mariotti

LA BEFANA

« Non se p'ò, non se p'ò »
ghiea dicenno Nicolò
e portea 'nmani un schioppittu,
la pistola e lu pallò.

« Doppu, n'atre do' pupazze
mecci vonnu alle reazze?
La mesata tutta sana
la so' spesa alla befana! ».
E la mogghie aresponnea:

« Tuttu quesso se sapea,
pensa che dicea la gente
se 'nciavissi missu gnente! »
Questo è, pe li compagni,
ma stumese che te magni?
Ci vo 'na mesata ntera
pe arivane a sicutera!
E a passane n'atru mese
pe arefà poc'atre spese.
Se n'atranu de sti tempi,
m'aresmovi st'argominti
e m'asciutti la saccoccia,
io te spacco la capoccia.

Lydua Mariotti

Viale Picchioni

Gli abitanti del Viale Picchioni ci scrivono domandandoci se non è possibile togliere il mucchio di immondizie che si trova all'angolo del cancello del campo sportivo e nel terreno adiacente.

Non è uno spettacolo piacevole per le squadre che vengono a giocare da fuori-Tivoli e non è gradevole per gli abitanti delle case vicine.

Manca nella zona una fontana di acqua potabile.

La più vicina è a un chilometro di distanza presso l'Ospedale Civico. Se un ragazzo ha sete deve bussare alle porte delle case per avere un bicchiere d'acqua.

C'è anche da rilevare che le macchine occupano completamente la carreggiata, essendo parcheggiate sui due lati della strada. Non sarebbe il caso di mettere un divieto di sosta a giorni alterni?

Gli abitanti di Viale Picchioni

La lettera della serva

Caro il mio Direttore,

mi dispiace ma sei proprio un viatico. Mi hai chiamata la rompiscocchi della storia delli Ronci. Eppure il secchio destinato alla tua donazione è appiccato, conservato e infiorellato; ma mo' lo devo rispaccare perché purtroppo l'acqua non se ne vede, ma però se sente. Appena apro il rubinetto, fa 'na scatarata e po' s'azzitta.

E io gli dico alla faccia tua.

Mo' dicono che li Ronci ci hanno li vermi e che civo' la colorizzazione colla medicina che pare calce e pizza di sublimato.

Ma a me sti mezzi moderni no' mi convinciono. Ci vole la ruta a mazzetti o spresciata. Allora vederessi che scapperebbe fori dalli rubinetti!

Se poi la ruta non basta (e la cosa non è tanto pella quale) bisogna fare come me insegnò in segreto la mia sbimmona di Roncigliò prima di morissene. Me disse: « Figlia mia, te la scio un segreto che non dicerai mai a nessuno. Quando voi levare li vermi a qualcheduno devi dire pe' tre notti, a mezzanotte, questa filastrocca: "De tutti li giorni vie' Natale, martedì vie' carnevale, de domenica viene Pasqua, sti vermi se squagliano e diventino acqua!" ».

E poi col pollice destro gli farai tre segni sul mollicolo (co' rispetto parlando). E io ti prometto che pe' tre notti m'alzerò co' sto freddo, e a mezzanotte dicerò la formula maggia e poi glie' farò tre segni sul rubbinetto. Vedrai che li vermi spariranno e che l'acqua schizzerà fore come 'na gatta arabbiata. Speriamo che no ne venga troppa, se no me se n'fonne pu. ro la camicia de notte e 'na polmonite doppia no' me la leva nessuno.

In attesa ansiosa de questo bel finale del sorcismo ti saluto e sono

Clarabella

Lu consigghiu della fattora

Lu male de capu

Commà, che te si aremmammita? Perché lu male de capu lu ghiami la micragna? La micragna è na' cosa e ci l'hannu solu li poveracci; lu male de capu po' pià' a chi se sia, pure se è lu figghiu dell'Agacan.

Ma a te te dole tantu sa' cocchia? Tutti li giorni? Pe' forza! Tu da retta alli medichi! Quissi t'aruvinanu collu piramido', la spirina, la santonina, aspro, arcaselle, cibalgina, fiat, spichinina, ecc.

Tu fa comme te dico io e la capocchia tea sarà più leggera dell'aria.

Pia un lumittu de latta che useanu 'na vota pe' le rutti. Co' lu buzzicu lu ghimpi d'ogghiu. Appiccia lu stoppinu. Quanno l'ogghiu s'è scallatu, ntignici lu ditinu della mani destra e fa cascà tre gocce d'ogghiu dentro a 'mpiattu piinu d'acqua.

Appena l'ogghiu è sparitu mmezzu all'acqua, 'nfunnici lu ditò della stessa mani e facci tre signi sopra alla fronte e di' sottovoce:

« Madonna che nel mare stai a sedere passò l'angelo e disse che fate quine sto qui pe' lu dolore dellu capu me lu sento tuttu spaccatu te lo segnerò tre vorte col segno mio te se passerà se piace a Dio ».

E questo la da fa' pe' tre giorni.

Se però vidi che l'ogghiu dentro all'acqua non se squagghia, po' pure ghiamu lu medicu. Ma io te consigghiera sempre de cercà 'nà stròllega perché quadunu t'ha fattu lu malocchiu.

La Fattora



Corrado ospite del « Villaggio »



Amerigo in casa dello scrittore Sir Compton Mackenzie

VILLAGGIO DON BOSCO

Corrado al « Villaggio »

Facendo seguito alla promessa fattaci in occasione dell'Esagonale di musica leggera, Corrado è stato nostro festeggiatissimo ospite il giorno 27 nov. 1965.

Lo hanno accompagnato la moglie Sig.ra Luciana e il figlio Roberto.

Insieme a tutti i ragazzi ha diviso con noi il pranzo, modesto di pietanze ma ricco di comossa allegria.

Ha visitato poi ogni angolo della « Casa » e ha fatto una scarpinata alla Chiesa, sotto un cielo minaccioso.

E' ripartito per Roma alle 17, lasciando in tutti noi il ricordo più caro della Sua briosa presenza e del suo grande cuore.

Ci ha rinnovato la promessa di tornare a Tivoli per lo spettacolo di fine gennaio.

Tutto il « Villaggio » lo segue coi voti più affettuosi di sempre maggiori e brillanti affermazioni.

Il neo Dottore Amerigo Eramo

Presso l'Ateneo di Roma, il 9 novembre u.s. si è laureato brillantemente in lingue il nostro Amerigo Eramo.

Oggetto della tesi è stata la « Valutazione dell'opera e della personalità dello scrittore inglese Sir Compton Mackenzie ».

Relatore è stato il Chiar.mo Prof. Mario Praz e correlatrice la Prof. Maria Luisa Astaldi.

Al neo Dottore, e primo luareato del Villaggio, tutta la nostra grande famiglia e gli amici hanno offerto doni e auguri, tenendo a soqquadro la Casa del Fanciullo per tutta la domenica, 12 novembre.

L'orchestrina dei « Karters » ha allietato la giornata, dando fondo al suo repertorio.

LA MADONNA DELLA CASTAGNOLA

*Era freddo quel giorno a monte Giorgio.
Nubi nere, rigonfie di minaccia
volteggiavano pazze.
Non mi sentivo i piedi
nel gelo delle scarpe senza fondo
e riscaldavo al fiato
le mani fatte livide, legnose.
Lacrimando ballavo,
nel breve spiazzo, con movenza indiana.
Ed ecco, dalla forra,
salì un richiamo
come nota finale di un sospiro.
Era la mamma,
E non mi parve mai così piccina,
né fragile così,
come povera foglia, che tremasse
nel desolato vespro di novembre.
Lasciammo in terra — c'era mio fratello —
i fasci della legna,
e ci gettammo
a perdiffiato per la china infida.
Ci attaccavamo all'erica tagliante
e cademmo, cademmo. Quante volte?
E l'abbracciammo pesti e sanguinanti
mentre nel petto ci scoppiava il cuore.
« Ecco figliuoli ... — respirava male —
la scritto vostro padre ...! ».
Oh, l'infinita gioia risplendente,
su sette mesi di silenzio amaro!
E come dolce quel fiorir di sole
dal gorgo della guerra,
ombra costante sulla strada mia!
Tu dalla nicchia nuda e screpolata
ci sorridevi pia
dolce Madonna della Castagnola.
E ti sorrisi anch'io,
volevo darti per mio dono un fiore,
ma non trovai di meglio
che una zolla di muschio vellutato.
Dimenticammo tutto, legna, freddo
ed abbracciati ritornammo a casa.
Or sono cinquant'anni.
E tu, Madonna, mi sorrisi ancora
quando ti reco i fiori di stagione.
Ed ogni sera nel silenzio immane,
prima di chiuder l'ultima finestra,
guardando con affetto il lumicino
che occhieggia nella forra,
ti dico piano piano « Buona notte! ».*

Don Nello

PER ABBONARSI A

« NOTIZIARIO TIBURTINO »

basta telefonare a 22.106 - 20.629 - 20.786 e versare

L. 1.000 annue

Industria Travertino Romano

≡ IGINO POGGI ≡

CAVE • SEGHERIE • LABORATORI

• VIA NAZIONALE TIBURTINA, Km. 25 • STRADA GUIDONIA, 5 TER. - TEL. 29.138

CORRISPONDENZA: CASELLA POSTALE - BAGNI DI TIVOLI

ROMA (ITALY)